Vallauri si confessa

Il «fortunatissimo» ha qualche rimorso

« In settimana ho giocato migliaia di schedine per gli altri e ho vinto solo con le mie. Mi dispiace... » - Il segreto delle sue vincite

Pier Giovanni Vallauri, durante il suo soggiorno a Roma, ha fatto visita a Spartaco D'Itri, qui con lui nella foto

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 27 — *Pier Giovanni Vallauri, il «Tredicissimo», è rientrato dalla capitale, dove si era recato con la moglie e il figlio per la firma di un contratto cinematografico, con un grosso peso sul cuore.* «Ho vinto — *ha detto* — ma questa volta non ne vado fiero. La ragione è semplicemente questa, *ho compilato*, durante la settimana, centinaia di combinazioni per questo o per quel gruppo di amici. E nessuno di loro ha vinto. Ciò significa che il fortunatissimo sono solo io. E sinceramente, mi dispiace».

Il «perseguitato dalla fortuna» (e quanto ormai alla sua diciottesima vincita consecutiva) era veramente addolorato. Per sei giorni di seguito aveva dato a quanti glielo richiedevano una combinazione diversa di «x», di «1» e di «2». Il «13» e i sette «12» azzeccati appartenevano invece ad un semplice sistemino personale da 3600 lire. Tutti gli altri sono risultato fasullo. Questo è il cruccio di Vallauri. «Ci soffro veramente» *ci dice.* «C'è gente che, ponendo ogni fiducia in me, ha speso delle cifre ingenti».

Bisogna sottolineare che il perito chimico Vallauri ha veramente un cuore d'oro. Giorni or sono, alla sua porta ha bussato un bambino di 9 anni, affetto da tumore al cervello. Lo accompagnava la madre. Vallauri, che per la maggior parte dei visitatori (molti gli importuni) non si fa trovare in casa, ha detto che entrasse. Quando se l'è visto davanti, con quel gonfiore violaceo al parietale destro, quando ha sentito la sua storia, una vicenda veramente dolorosa, non ha detto nulla. Ha sfilato dalla tasca il suo taccuino di assegni, ne ha riempito uno per 50 mila lire e l'ha dato al ragazzino. Prima che uscisse dalla sua casa, lo ha abbracciato, e non appena la porta si è chiusa, è scoppiato a piangere. Quel risetto, malitecco, quella storia di sofferenze e di dolori, lo aveva sconvolto.

Ormai, il sistema, che egli chiama segreto, è intuibile, almeno una parte. Ci spieghiamo. Dopo le prime vincite, veramente clamorose e realmente azzeccate per fortuna, son venuti coloro che lo hanno pregato di «tar società». «No, mettiamo i soldi, – dicono — non importa la cifra: lei, Vallauri, ci compili soltanto il sistemino». E Vallauri non dorme più, mangia di rado, perde ogni giorno un mezzo chilo di peso, ma passa ai notte a compilare «sistemi» e «sistemini» per quello o quel richiedente. Colui che spende 100 mila lire alla settimana per tutti i suoi sistemi è un gregario in confronto del Vallauri di ieri. Senza che lui ce lo possa confidare, si può presumere che, ogni settimana, egli compilasse per «amici» o «soci» qualcosa come due o tremila schedine, nelle combinazioni più diverse. È naturale e quasi logico, che a «scoppiare» all'Enalotto e alla domenica ai Totocalcio si ricriteri una vincita in cui Pier Giovanni Vallauri, ha a che fare. Il segreto sarebbe tutto qui. È l'uovo di Colombo.

Va ad onore del «bacato in fronte dalla fortuna» il fatto che egli non si sia montato la testa né si creda un superuomo. Abbiamo avuto modo di constatare la sua generosità verso coloro che soffrono e l'episodio del ragazzo affetto da tumore al cervello lo conferma. Vi è stato d'altronde nella vita di Vallauri, un periodo nerissimo, di affari andati male, di debiti, il tallimento di una ditta da lui creata con amici. All'epoca delle sofferenze è succeduta ora la serie fortunata delle vincite. Ritenere che egli sia un fenomeno e perfomeno ridicolo. «Vi sono casi in cui ad una famiglia accadono, una dietro l'altra, sventure e sventure — *dice Vallauri* — e, viceversa, vi sono individui cui la vita riserva una serie continua di incontri felici e fortunati. Questi sta accadendo a me. Domani, forse, tutto cambierà. E non vi siete mai chiesti, quanti hanno vinto per settimane di seguito al Lotto o al Totocalcio e non ne hanno mai fatto parola?»

Dobbiamo prendere davanti a questi ragionamenti del chimico torinese?

Vi è ora per il «fortunatissimo» un deciso «riguardo» a continuare nelle vincite e divenire realmente un simbolo della buona sorte o scomparire nell'ombra.

PIERO GIORDANINO

A Roma il processo d'appello

Fu provocata l'hostess che assassinò l'amante

Diminuita la condanna: 8 anni e 4 mesi - Il delitto con 6 colpi di pistola

La Corte d'appello ha diminuito la pena all'ex hostess Gloria Fontana, che il 17 luglio del 1956 uccise il suo amante, l'ing. Lupo, a colpi di pistola. I giudici hanno accolto la tesi sostenuta dagli avvocati Remo Pannain e Aldo Costa ed hanno concesso alla donna l'attenuante della provocazione, riducendole, però, la pena di un solo anno e congiungendola a otto anni e quattro mesi di reclusione.

Gloria Fontana, rimasta orfana di padre, aveva trovato un impiego presso una compagnia aerea, ma era stata costretta a lasciare il posto per un forte esaurimento nervoso che la portò molto vicina al suicidio. In seguito s'impiegò come commessa in un negozio e conobbe l'ing. Aldo Lupo, che nonostante fosse padre di due figli, le promise di sposarla. La relazione andò avanti fino al luglio del '56: nei primi giorni di quel mese, infatti, il professionista disse all'amante che aveva intenzione di rompere ogni rapporto con lei e la licenziò anche dalla sua ditta, nella quale l'aveva assunta per averla più vicina.

Il 17 luglio accadde la tragedia. Gloria Fontana si presentò in ufficio e, dopo una movimentata discussione, uccise l'ing. Lupo sparandogli sei colpi di pistola. La donna ha sempre sostenuto di essere stata provocata e quasi spinta al delitto. I giudici di appello, come abbiamo detto, le hanno dato ragione, riconoscendole anche le attenuanti generiche e la semiinfermità mentale. Il procuratore generale e la parte civile si erano detti di parere contrario.

Muore asfissiato in un tombino

VOLTERRA, 27 — Verso di un morto, ucciso da un'emissione gassosa, è finito il giovane boscaiolo Enzo Bettello Cebei di 19 anni, residente alla casa cantoniera forestale di Volterra in Berignone, denominata «casa».

Al rospo la Cebei, tornando dalla vicina Pisa, dove si era recata la notte verso le ore 23, si è imbattuta in un tombino e veniva trovata asfissiata dai familiari che si recavano a ricercarla. Le autorità non hanno ancora dato il permesso per il seppellimento.

Le richieste del P.M. al processo STEFER

Oggi il Tribunale in camera di consiglio

Ancora una volta davanti alle prove testimoniali il pubblico ministero del Tribunale di Roma ha ridimensionato le assurde accuse poliziesche contro i cittadini arrestati in occasione delle dimostrazioni del 9 novembre di Albertone, contro gli automobili, delle Guardie della STEFER.

Il dottor De Franco ha infatti chiesto la condanna di soli 6 imputati per i reati di blocco stradale e interruzione di pubblici servizi, che erano stati, invece, contestati a tutti gli arrestati. Il magistrato ha però sollecitato la condanna di tutti gli accusati per radunata sediziosa e rifiuto all'ordine di sciogliersi impartito dalla polizia. In definitiva, per i 20 cittadini, egli ha chiesto 1 mese di arresto e 20 mila lire di multa e multe per Giuseppe Colarossi, 3 mesi di reclusione per oltraggio per Giovanni Paglia, Raffaele Morgante e Renzo Palma, 10 mesi per blocco stradale e interruzione per Bruno Spinelli e Vittorio Pagnoli, 14 mesi per blocco interruzione e resistenza per Dario Bottini 18 mesi per gli stessi reati e per oltraggio.

In apertura di udienza l'imputato Palma su richiesta del P.M., aveva ritrattato le accuse rivolte alla polizia durante le passate udienze. Domani mattina, il Tribunale si riunirà in camera di consiglio per la sentenza.

Valigia esplosiva a Cattolica

RIMINI, 27 — Una valigia esplosiva, uguale a quella ritrovata sabato scorso presso la stazione di Ravenna, è stata scoperta stamane presso il deposito bagagli della stazione di Cattolica. Il rinvenimento è stato effettuato in seguito di una revisione dei bagagli, ritenuta necessaria dal ritrovamento di Ravenna. Anche la valigia ritrovata a Cattolica contiene bottiglie e fiaschi pieni di benzina ed esplosivo al plastico. Il deposito del bagaglio è stato effettuato il 9 settembre secondo quanto sembra, da una giovane donna. Intanto sono oltre 40 gli attentati di vario genere compiuti nella stazione di Rimini.

Nozze fra le sbarre

«Sì» al detenuto in San Vittore

MILANO, 27. — Matrimonio a San Vittore. La signorina Adriana Benini, di 23 anni, si è sposata con il detenuto Raoul Schinelli, di 29 anni. Il giovane è in attesa di processo per furto e altri reati: se verrà riconosciuto colpevole, molti saranno gli anni della condanna. Nella telefoto: Adriana Benini prima e dopo la cerimonia, sul portone del carcere.

Difendendo la madre

Ha accoltellato il padre ubriaco

GENOVA, 27. — Maria Luisa Turati, una bella ragazza di 24 anni (ella telefoto) ha ridotto in fin di vita il padre, colpendolo al petto con alcune coltellate: voleva difendere la madre, che l'uomo, tornato a casa ubriaco, aveva cominciato a percuotere brutalmente. Il ferito si chiama Silvio Turati e ha 61 anni. In ospedale, dove è giunto quasi agonizzante, i medici l'hanno sottoposto a un delicatissimo intervento chirurgico: forse si salverà; una delle coltellate gli è finita a un centimetro dal cuore. La Squadra mobile conduce le indagini del caso: la giovane è stata arrestata e, durante l'interrogatorio, ha detto singhiozzando: «Non potevo sopportare che la mamma soffrisse tanto!».

Il sanguinoso, doloroso episodio è accaduto all'alba nel popolare quartiere di San Fruttuoso. Silvio Turati è rientrato a casa ubriaco, dopo aver pellegrinato per tutta *la notte da un'osteria all'altra*. Raggiunta traballando la sua camera, non si è messo a letto. Ha cominciato a gridare, tanto che ha svegliato la moglie e la figlia: e, quando la donna l'ha rimproverato, le è saltato addosso e ha preso a picchiarla. Dapprima, la ragazza ha cercato di far cessare la lite. Poi è corsa in cucina, ha afferrato un coltello, è tornata precipitosamente indietro e ha cominciato a colpire, alla cieca.

Colossale crack nel mondo finanziario italiano

Scomparso quasi un miliardo e mezzo: in fumo i risparmi di tremila medici

Avventurose operazioni speculative hanno inghiottito il capitale dell'Istituto finanziario commerciale milanese - Tempestosa assemblea degli azionisti - Volatilizzati i beni immobili

MILANO, 27 — *Crack nel mondo finanziario italiano: un capitale di un miliardo e quattrocento milioni, dell'Istituto finanziario commerciale milanese, è stato in gran parte inghiottito da avventate e arditissime operazioni speculative. I risparmi di tremila medici italiani, che avevano sottoscritto il capitale acquistando le azioni al valore nominale di 12 500 lire ciascuna, rischiano di andare completamente in fumo.*

Ieri, nella sede dell'Ordine dei commercianti in via Fontana, i trecento medici azionisti hanno dato battaglia per ottenere dal Consiglio di amministrazione un preciso rendiconto sulla attività dell'Istituto: non hanno avuto quello che chiedevano.

Il Consiglio di amministrazione, che è stato rinnovato da pochi mesi, ha potuto presentare un bilancio di attività soltanto uno al dicembre del 1960 ed ha scaricato il peso della cattiva amministrazione sulle spalle del vecchio Consiglio. I medici, stando a quanto ha dichiarato il legale degli azionisti, avv. Pietro Rossini al quotidiano della sera «Stasera», sono decisi ad agire con assoluta fermezza, con tutti i mezzi della legge a disposizione. Non ci sarà quindi soltanto una azione di responsabilità civile, ma anche una azione di responsabilità penale. I capi di imputazione potrebbero essere quello di falso bilancio.

L'Istituto finanziario commerciale milanese sorse, con il nome di FINCOMER, alcuni anni fa per iniziativa di un ex rappresentante di medicinali, il rag. Rinaldo Biondetti, che è in questi giorni irreperibile. Raccolse azioni esclusivamente nell'ambiente medico e avrebbe dovuto svolgere la propria attività esclusivamente nel campo medico. Assunse rapidamente le caratteristiche di una holding: acquistò terreni alla periferia di Milano per circa 600 milioni, finanziò una industria farmaceutica, la «Alba farmaceutica», dette vita a una cartiera per la produzione di fialette e flaconi, la «Neotermocartra», inserì i propri capitali in misura preponderante in una industria di essiccazione, la «Liochidial», e in una fabbrica di apparecchi elettrici sanitari, acquistò una tipografia, la «Stedar», assunse persino funzioni di banca, emettendo e tenendo depositi di conto corrente, anche se non autorizzata dall'Istituto nazionale di credito.

Sembrava che tutto andasse a gonfie vele ed era invece l'inizio del crollo. Ad una ad una, le proprietà dell'Istituto e le partecipazioni finanziarie che non sono ancora chiarite, cartiera, la cartiera, la «Liochidial», la fabbrica di apparecchi elettrici, la tipografia Rinasce, si trovano, soltanto la industria farmaceutica, alla quale ora i medici azionisti si aggrappano nella speranza di recuperare almeno in parte il loro capitale.

L'azione di responsabilità civile, già promossa nei confronti del vecchio Consiglio e del Collegio sindacale, sottolinea che l'Istituto, che dovrebbe essere prevalentemente di partecipazione, è stato usato da grossi investimenti immobiliari ed importanti finanziamenti a lunga scadenza. È la prima volta che si ha un caso di aver concesso mutui senza alcuna garanzia, di aver distribuito utili, contrariamente alle deliberazioni dell'assemblea, di aver concesso certificati azionari senza precisare i corrispettivi.

È bello, dunque, dire ancora tempo.

Due operai annegano nell'auto

GALLARATE (Varese), 27 — Due operai, [illegible] sono scomparsi ieri nelle acque del fiume Ticino. Si tratta di Bernardino Levi, di 27 anni, di Somma Lombardo e di Giuseppe Della Vedova, di 54 anni.

Morente un imputato del crollo di Barletta

BRINDISI, 27 — Un [illegible] Nicola Cafagna, il direttore dell'ufficio tecnico del Comune di Barletta, condannato dal tribunale di Trani a diciotto anni di reclusione per un incidente della strada.

Nel lasciare l'ospedale sulla motoleggera guidata da un amico del congiunto, l'operaio Sergio Cafagna, di 20 anni, di Reggio Calabria, quest'ultimo e la Cafagna sono stati travolti da un camion guidato da cui sta Vincenzo Matrazzo, di 19 anni, di Brindisi.

L'ex capo dell'ufficio comunale di Barletta ha riportato gravissime ferite ed è stato ricoverato in rianimazione per colpo di morte nel locale ospedale civile.

La notizia del giorno

Il «Dracula» dei trattati di medicina

L'ordine dei medici è in allarme a causa d'un ladro che, per i dottori romani, è peggio di un'epidemia. Se riesce a entrare in uno studio medico, questo strano «solito ignoto», si porta via tutti i trattati scientifici che trova: psichiatria, chirurgia, fisiologia, perfino, (che sfacciato!) medicina legale. Non ha preferenze: l'importante è che si tratti di quei testi che costano molto e scarseggiano nelle librerie.

La polizia non è ancora riuscita ad identificarlo. Non si tratta di un comune malfattore: forse è un appassionato dilettante autodidatta, forse è un giovane che, visto l'alto costo degli studi universitari, ha deciso di di risolvere il problema di forza. Fatto sta che il sistema funziona.

Si presenta in casa delle sue vittime: alto, ben vestito, sulla trentina, ha una faccia che ispira fiducia. «Sono il rappresentante di una casa editrice», esordisce: e si fa ricevere. Intavola poi una dotta discussione con il «cliente», in un attimo di inevitabile disattenzione, fa sparire, con l'abilità di un prestigiatore, i volumi dagli scaffali della libreria o dal tavolo. Se il dottore non è in casa, il compito gli è facilitato: spiega alla cameriera che è stata incaricata di prelevare alcuni libri per conto del "professore", si fa indicare dove sono collocati e... se li porta via.

Sono così spariti dalla biblioteca della dottoressa Rosita Luccardi, che abita in via Bruno Buozzi, la «Diagnostica clinica» del Maragnon, il «Manuale di puericultura» del Bulgarelli e il «Trattato di pediatria» del Fanconi, per un valore di 35 mila lire. Del resto, l'elenco dei derubati potrebbe fornire la materia di un dotto consulto: il professor Leonardo Cramarossa, assistente presso l'Istituto di patologia medica del l'Università di Roma, la dottoressa Caterina Pianura, e tanti altri, costretti dopo la visita del ladro a rimpiazzare molti libri.

«Ho studiato il caso» ha dichiarato uno di loro «si tratta di un cleptomane: ma per curarlo bisogna trovarlo».

Oggi parlano gli avvocati

Gli ultimi testimoni al processo Carnevale

Ieri un colonnello dei carabinieri ha confermato il riconoscimento di un assassino

S. MARIA CAPUA VETERE, 27 — *L'ottava della odierna udienza del processo per l'uccisione del sindacalista Salvatore Carnevale, è stato occupato per il 90 per cento da un incidente sollevato dagli avv. Di Giovanni e Mormino, della difesa, i quali avevano richiesto alla Corte di rinviare il dibattimento per dar modo al questore Repizzi di deporre insieme con gli altri funzionari di P.S. e gli ufficiali e sottufficiali dei carabinieri citati per oggi. La Corte, dopo lunga permanenza in camera di consiglio, ha respinto la richiesta ed ha fatto iniziare le deposizioni.*

Ha testimoniato per primo il colonnello Ado Giannone, il quale, all'epoca del delitto, comandava il gruppo esterno dei carabinieri di Palermo. L'ufficiale ha affermato che Filippo Rizzo — il teste che ha deposto in una delle passate udienze e le cui dichiarazioni hanno dato luogo ad una serie di contestazioni — nel primo interrogatorio disse di aver riconosciuto perfettamente Liuzzi Tardibuono — uno dei quattro mafiosi imputati — per la persona che vide scappare, bendato, dal luogo del delitto. Dopo aver detto di non ricordare se all'interrogatorio fu anche presente il questore Repizzi, il colonnello Giannone ha aggiunto che il Rizzo, forse dopo essersi consigliato con un fratello, agente di P.S., nei successivi interrogatori affermò che il fuggitivo da lui visto rassomigliava al Tardibuono ma che non era certo.

I giudici hanno quindi ascoltato il capitano Paglia. Costui ha precisato che, quando il Rizzo disse di aver riconosciuto il Tardibuono, erano presenti, nella caserma, il colonnello Giannone (allora tenente colonnello) e il questore Repizzi (allora vice questore). Infine, il capitano Paglia ha detto che il Rizzo, quando venne trovato fu per essere rinchiuso nella stessa cella del carcere di Termini Imerese dove si trovavano il Tardibuono e il Di Bella.

È stato quindi richiamato il teste Filippo Rizzo. Egli ha affermato che, quando dichiarò di aver riconosciuto il Tardibuono, lo fece per paura dei carabinieri.

Con l'udienza di stamane, si è esaurita la fase della istruttoria dibattimentale del processo di appello, che è stato rinviato a venerdì prossimo per l'inizio delle arringhe. Parlerà per primo l'avv. Taormina, della parte civile.

E' LA FIGLIA DI UNA DELLE TRE SORELLE

Una Fontana dall'atelier al convento

Gigliola Fontana, la figlia di Zoe Fontana (nella foto), che, insieme con le sorelle Micol e Giovanna, dirige ed è proprietaria di uno dei più eleganti atelier di Roma, ha preso una decisione che ha sbigottito gli ambienti mondani della capitale: il 7 gennaio prossimo, prenderà il velo di novizia nella comunità religiosa delle suore di «Cristo Re». La decisione sembra essere maturata nella mente della giovane donna (ha solo ventitre anni) attraverso lunghe e profonde meditazioni. Da una casa di mode, frequentata dalle più gran personalità della «dolce vita» alle austere mura di un convento il passo è lungo, ma Gigliola Fontana è convinta di farcela. Solo fra cinque anni, comunque, potrà, finito il noviziato, confermare i suoi voti.

E' accaduto in Italia

● **Teppismo palermitano.** Sconosciuti nella notte hanno incendiato a scopo dimostrativo il bar di Salvatore Lo Piccolo dopo aver scardinato la saracinesca e cosparso il locale di benzina. Prima avevano prelevato dalla cassa 37 mila lire.

● **Di congiuntivite** sono malati 12 operai della ditta di Pozzo Maghera (Venezia) si segnala ancora la vera natura dell'infezione, per la conservare le quali sono state adottate energiche misure profilattiche.

● **Il console guatemalteco** a Milano non ha più l'automobile: gliel'hanno rubata in via Marco De Marchi, proprio davanti a casa: sarà l'assicurazione a consolarlo, con un premio di 5 milioni.

● **Quattro bagarini,** che vendevano a prezzo maggiorato i biglietti della partita Venezia-Inter sono stati arrestati uno di loro senza accostato ad un [illegible] in borghese e gli avevano sussurrato [illegible] "sacchi" per una tribuna.

● **«Sono sua madre»,** ha detto in questura Angela Raggi, la ragazza di 19 anni che abbandonò il figlio di undici mesi in una pensione di via S. Barcellona a Palermo, per cercare lavoro in uno stabilimento di Alcamo.

● **Con la leva** del freno conficcata nella coscia, è stato trasportato all'ospedale di Genova il camionista Enea Simoncini, che, in seguito ad un pauroso scontro era rimasto prigioniero nella cabina dell'autocarro: per liberarlo i vigili del fuoco hanno dovuto segare la leva alla base.

Lo sostiene il prof. Augenti

Sono incostituzionali le Assisi d'Appello?

L'eccezione sollevata durante una causa d'omicidio a Perugia - Una «avance» per il processo Fenaroli?

PERUGIA, 27 — Il processo d'appello a Fenaroli. Gli imputati Inzolia e Fiore sono nel co. oggi nell'aula della Corte di secondo grado di Perugia quando l'avv. Augenti, nuovo difensore dei giornalisti Aramo, ha chiesto che fosse eccepita l'illegittimità costituzionale della Corte d'assise d'appello.

I giudici popolari d'appello costituiscono, secondo l'avv. Augenti, una violazione [illegible] non sono in grado di [illegible] [illegible] [illegible]